

ARCHIVES HISTORIQUES DE LA COMMISSION

COLLECTION RELIEE DES
DOCUMENTS "COM"

COM (85) 256

Vol. 1985/0116

Historical Archives of the European Commission

Disclaimer

Conformément au règlement (CEE, Euratom) n° 354/83 du Conseil du 1er février 1983 concernant l'ouverture au public des archives historiques de la Communauté économique européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (JO L 43 du 15.2.1983, p. 1), tel que modifié par le règlement (CE, Euratom) n° 1700/2003 du 22 septembre 2003 (JO L 243 du 27.9.2003, p. 1), ce dossier est ouvert au public. Le cas échéant, les documents classifiés présents dans ce dossier ont été déclassifiés conformément à l'article 5 dudit règlement.

In accordance with Council Regulation (EEC, Euratom) No 354/83 of 1 February 1983 concerning the opening to the public of the historical archives of the European Economic Community and the European Atomic Energy Community (OJ L 43, 15.2.1983, p. 1), as amended by Regulation (EC, Euratom) No 1700/2003 of 22 September 2003 (OJ L 243, 27.9.2003, p. 1), this file is open to the public. Where necessary, classified documents in this file have been declassified in conformity with Article 5 of the aforementioned regulation.

In Übereinstimmung mit der Verordnung (EWG, Euratom) Nr. 354/83 des Rates vom 1. Februar 1983 über die Freigabe der historischen Archive der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft und der Europäischen Atomgemeinschaft (ABl. L 43 vom 15.2.1983, S. 1), geändert durch die Verordnung (EG, Euratom) Nr. 1700/2003 vom 22. September 2003 (ABl. L 243 vom 27.9.2003, S. 1), ist diese Datei der Öffentlichkeit zugänglich. Soweit erforderlich, wurden die Verschlussachen in dieser Datei in Übereinstimmung mit Artikel 5 der genannten Verordnung freigegeben.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COM(85) 256 def.

Bruxelles, 30 maggio 1985

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

relativa alla partecipazione della Comunità alla Conferenza mondiale per
l'analisi e la valutazione dei risultati del Decennio delle Nazioni
Unite per la donna: parità, sviluppo e pace



COM(85) 256 def.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

relativa alla partecipazione della Comunità alla Conferenza mondiale per l'analisi e la valutazione dei risultati del Decennio delle Nazioni Unite per la donna: parità, sviluppo e pace

1. INTRODUZIONE E CRONISTORIA

1.1. Il 1975 è stato proclamato dalle Nazioni Unite Anno internazionale della donna. Le varie attività svolte in proposito sono culminate nella Conferenza mondiale di Città del Messico, dove è stato adottato un Piano mondiale d'azione per il conseguimento degli obiettivi perseguiti dall'Anno internazionale della donna. Un aspetto centrale di tale piano è stata la proclamazione degli anni 1976-1985 come Decennio delle Nazioni Unite per la donna.

1.2. I temi già adottati dal Decennio, ossia la parità, lo sviluppo e la pace, sono stati ulteriormente ampliati nel 1979, quando l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato tre sottotemi: l'occupazione, la sanità e l'istruzione. Su questa base, la Conferenza di Copenaghen del 1980, tenuta a metà Decennio, ha adottato un programma d'azione per la seconda metà del Decennio delle Nazioni Unite per la donna.

1.3. La Conferenza mondiale di chiusura del Decennio si terrà a Nairobi dal 13 al 26 luglio 1985. Nel 1982 la Commissione ha preparato una comunicazione (1), che il Consiglio ha approvato (2), con la quale chiedeva il conferimento di un mandato generale per il contributo della Comunità alla Conferenza e ai lavori preparatori dell'ONU, che sarebbero iniziati nel 1983; detta comunicazione delinea il principio e la procedura della partecipazione proposta, nonché il contenuto della posizione che la Comunità assumerà.

(1) COM(82)796 def.

(2) Doc. 4664/83 SOC. 35.

1.4. Al livello nelle Nazioni Unite, la Conferenza mondiale viene preparata dalla Commissione sullo statuto delle donne, che ha tenuto tre sessioni preparatorie speciali nella primavera del 1983, del 1984 e del 1985. A livello regionale, la Commissione economica per l'Europa ha tenuto un seminario preparatorio nell'ottobre 1984.

Per tutte queste riunioni, sono state preparate dai servizi della Commissione e adottate dal COREPER dichiarazioni della Comunità, che sono state rilasciate dal capo della delegazione alla presidenza. Il delegato della Commissione ha aggiunto, ove opportuno, una dichiarazione per conto della Comunità per un altro punto dell'ordine del giorno.

Nel corso dei lavori preparatori hanno avuto luogo riunioni regolari di coordinamento a livello comunitario.

Oltre all'organizzazione di varie riunioni preparatorie, il segretariato dell'ONU ha inviato a tutti i governi degli Stati membri un importante questionario, le cui risposte contribuiranno alla preparazione della documentazione di base per la Conferenza mondiale. Anche la Comunità ha risposto al questionario per le parti di sua competenza.

2. PRINCIPIO E PROCEDURA DELLA PARTECIPAZIONE COMUNITARIA

Il 21 febbraio 1983 il Consiglio ha adottato la seguente decisione (1), basata sulla succitata comunicazione della Commissione sulla Conferenza mondiale:

- " 1. La Comunità parteciperà in quanto tale alla conferenza.
2. Si procederà ad un coordinamento preliminare per definire la posizione della Comunità sugli argomenti di sua competenza o di interesse comunitario.
3. Le posizioni della Comunità saranno presentate in conformità delle norme stabilite, già approvate dal Comitato dei Rappresentanti permanenti (2), per quanto riguarda la partecipazione della Comunità ai lavori nell'ambito delle Nazioni Unite, dove ha lo status di osservatore. Tali norme sono ricapitolate nell'allegato della presente nota, fermo restando che la loro applicazione pratica sarà precisata nell'ambito del coordinamento in loco.

(1) Doc. 4664/83 SOC 35

(2) Cfr. 8757/80 RELEX 34 che, nell'allegato I, comprende il doc. I/119/74, riportato nell'allegato della presente nota.

4. Le modalità della partecipazione della Comunità saranno applicate durante tutta la Conferenza e durante i suoi lavori preparatori per quanto riguarda sia i dibattiti e le discussioni ufficiali, sia i Gruppi e i negoziati informali."

Questa decisione è tuttora giustificata e valida. E' opportuno osservare, in particolare, che sia il Parlamento europeo (1) sia il Comitato consultivo per la parità delle possibilità tra donne e uomini (2) hanno posto in rilievo l'importanza di un efficace coordinamento comunitario in sede di Conferenza.

3. CONTENUTI DELLA POSIZIONE COMUNITARIA

I dibattiti della Conferenza mondiale si svolgeranno in una seduta plenaria e in due gruppi di lavoro. I due punti principali dell'ordine del giorno (analisi e valutazione/strategie per il futuro) si ripartiranno come segue fra questi organi:

- la sessione plenaria si occuperà di tutti i punti dell'ordine del giorno, in particolare dell'analisi e della valutazione dei progressi compiuti e degli ostacoli incontrati nel perseguimento degli scopi e obiettivi del Decennio;
- i gruppi di lavoro discuteranno le strategie di previsione fino all'anno 2000, uno a livello nazionale e l'altro a livello regionale e internazionale.

3.1. Analisi e valutazione dei progressi compiuti e degli ostacoli incontrati nel perseguimento degli scopi e obiettivi del Decennio delle Nazioni Unite per la donna

3.1.1. La politica della Comunità intesa alla parità tra donne e uomini sul lavoro ha subito cambiamenti radicali durante il Decennio delle Nazioni Unite per la donna. All'inizio, nel 1975, tale politica si trovava nella fase iniziale di concezione e il fondamento giuridico della Comunità consisteva unicamente nell'art. 119 del Trattato CEE che era stato interpretato una prima volta dalla Corte di giustizia nel 1971 nella sentenza relativa alla causa Defrenne sulla parità delle retribuzioni.

(1) GU L 127 del 14.5.1984, pag. 76

(2) Parere del 3.4.1984, doc. N. 42

3.1.2. Sempre nel 1975 è stata adottata la direttiva sulla parità delle retribuzione (direttiva 75/117/CEE) (1), seguita ben presto dalle direttive sulla parità di trattamento sul lavoro (direttiva 76/207/CEE) (2) e nella legislazione in materia di sicurezza sociale (direttiva 79/7/CEE) (3). Queste direttive sono divenute nel frattempo parte integrante delle legislazioni nazionali degli Stati membri, dove hanno pure costituito un incentivo per ulteriori azioni a favore delle donne.

3.1.3. Nel 1981 la Commissione ha presentato al Consiglio un nuovo Programma d'azione delle Comunità volto a promuovere la parità delle possibilità per le donne (1982-1985) (4), che, oltre all'impegno di controllo e di estensione delle legislazioni vigenti, prevedeva anche un'ampia gamma di azioni positive intese a consentire la realizzazione pratica della parità delle possibilità per le donne. Nella risoluzione del 12 luglio 1982 (5) il Consiglio ha approvato gli obiettivi generali del Programma d'azione impegnandosi inoltre ad adottare le opportune misure per il conseguimento dei suddetti obiettivi.

Si è ormai all'ultimo anno di applicazione del Programma d'azione. Come parte del proprio contributo alla prossima Conferenza mondiale, la Commissione preparerà per il luglio 1985 una relazione sull'attuazione di tale Programma.

3.1.4. Il Programma d'azione ha dato origine a una serie d'interventi ^{in materia di sicurezza} comunitari a favore della donna. E' emersa anzitutto la necessità di salvaguardare i risultati già acquisiti, assicurando a tal fine la corretta applicazione delle tre direttive: la Commissione ha agito in tal senso nella sua funzione di custode dei Trattati. Allo scopo di ottenere maggiori informazioni sull'applicazione concreta delle tre direttive esistenti, la Commissione ha inoltre costituito una rete di contatti, nell'ambito della quale si effettuano scambi d'informazioni e consultazioni sull'applicazione delle direttive esistenti. Inoltre, allo scopo d'incoraggiare i lavoratori, se necessario, ad avvalersi appieno dei propri diritti, la Commissione ha effettuato un'analisi comparativa dei meccanismi e della frequenza d'impiego delle disposizioni giuridiche, ^{intese alla parità} previste dalle norme di attuazione delle tre direttive.

3.1.5. Tre nuovi strumenti giuridici sono stati presentati dalla Commissione al Consiglio:

- una proposta di direttiva sulla parità di trattamento nel settore dei regimi professionali di sicurezza sociale (6);

(1) GU L 45 del 19.2.1975, pag. 19

(2) GU L 39 del 14.1.1976, pag. 40

(3) GU L 6 del 10.1.1979, pag. 24

(4) COM(81)758 def.

(5) GU C 186 del 21.7.1982, pag. 3

(6) GU C 134 del 21.5.1983, pag. 7

- una proposta di direttiva relativa ai congedi parentali e ai congedi per motivi familiari (1), e
- una proposta di direttiva che applica il principio della parità di trattamento alle donne che esercitano un'attività autonoma, comprese le attività del settore agricolo (2).

La Commissione ha inoltre analizzato i regimi d'imposta sul reddito che sembrano avere un effetto negativo indiretto sull'occupazione femminile, sul diritto delle donne al lavoro e sulla loro promozione professionale, ed ha presentato al Consiglio un memorandum contenente le sue principali conclusioni al riguardo (3).

- 3.1.6. Nel campo della sicurezza sociale, la Commissione ha esaminato quelle indennità e prestazioni che non sono contemplate dalla direttiva 79/7/CEE, allo scopo di proporre un'altra direttiva a norma della quale vengano progressivamente riconosciuti sia ai lavoratori che alle lavoratrici i relativi diritti di sicurezza sociale.
- 3.1.7. Oltre alle iniziative di carattere giuridico e legislativo, la Comunità si è adoperata per promuovere azioni positive intese ad eliminare le disuguaglianze di fatto. Il Consiglio ha pertanto adottato una raccomandazione sulla promozione di azioni positive a favore delle donne (4); detta raccomandazione definisce le linee generali delle misure che gli Stati membri dovranno adottare o promuovere per contribuire a migliorare la condizione femminile; il relativo allegato comprende una guida dettagliata per un programma di azioni positive sul posto di lavoro. Attualmente la Commissione elabora un codice di comportamento su azioni positive a favore delle donne che lavorano, codice che potrebbe costituire un'utile guida per i datori di lavoro o i dipendenti che desiderino avviare un programma del genere.

(1) GU C 333 del 9.12.1983, pag. 6

(2) GU C 113 del 27.4.1984, pag. 4

(3) COM(84)695 def.

(4) GU L 331 del 19.12.1984, pag. 34

- 3.1.8. La Commissione persegue l'obiettivo di abolire la segregazione professionale e pervenire in tal modo ad una più equilibrata presenza di uomini e donne in tutti i settori e professioni ed a tutti i livelli della gerarchia professionale. Per far ciò si è ricorso a progetti d'azione fondati su una preventiva indagine avviati inizialmente nel settore bancario nel 1978 ed estesi poi agli organismi di radiodiffusione e, più recentemente, all'industria manifatturiera. Per consentire alle donne di gestire esse stesse le proprie attività commerciali, la Commissione ha altresì contribuito al varo di cooperative femminili, specialmente in settori non tradizionali. La Commissione ha invitato la pubblica amministrazione a dare il buon esempio in termini di azioni positive, e sta raccogliendo dati sulle donne che occupano posizioni elevate nei principali settori pubblici (inclusa la Commissione stessa). La Commissione ritiene che è vitale per le donne l'occupazione di posizioni elevate di responsabilità nella sfera economica, sociale e politica, quando si tratta di prendere delle decisioni che impegnano il futuro.
- 3.1.9. L'introduzione, lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie costituisce una delle minacce più gravi per la futura occupazione delle donne e per il contenuto delle mansioni da esse svolte. Molto spesso le donne non dispongono della necessaria formazione nelle nuove tecnologie e non sono stimolate ad acquisirla a causa del persistere dei pregiudizi sul loro ruolo nella società. Inoltre, esse occupano spesso posti che, con l'introduzione delle nuove tecnologie, molto probabilmente sono destinati a subire trasformazioni o addirittura ad essere eliminati completamente. L'introduzione delle nuove tecnologie potrebbe d'altra parte aprire alle donne nuove possibilità e determinare la fine della tradizionale separazione tra lavori maschili e lavori femminili. A parere della Commissione, tutti gli interessati dovrebbero essere invitati a concentrare i propri sforzi in questa direzione, caratterizzata da una maggiore positività: di conseguenza, la Commissione ha dato l'incarico di realizzare una serie di studi sulle varie ripercussioni che le nuove tecnologie avranno sugli impieghi destinati alle donne, ed ha altresì organizzato o sostenuto seminari ed altre riunioni su tale argomento. Attraverso il Fondo sociale europeo, la Commissione finanzia la formazione di donne verso impieghi in cui si utilizzano le nuove tecnologie, formazione che potrebbe permettere alle donne di occupare posti interessanti e gratificanti. La Commissione contribuisce inoltre alla creazione di cooperative femminili in questo settore.

3.1.10. Per acquisire la necessaria, approfondita conoscenza della situazione delle donne sul mercato del lavoro e per raccogliere i dati in materia, la Commissione ha creato un gruppo di esperti, a livello comunitario, che opera in stretta collaborazione con EUROSTAT. Tale gruppo raccoglie e aggiorna regolarmente le statistiche, che saranno in tal modo disponibili per future analisi più particolareggiate di taluni settori, in cui le donne affrontano particolari problemi professionali.

EUROSTAT stesso elabora già numerose serie statistiche, ripartite per sesso, in particolare nel settore della demografia e del mercato del lavoro (occupazione e disoccupazione). Oltre a ciò, la Commissione ha ritenuto utile condurre una serie di indagini su aspetti specifici, non ancora trattati statisticamente (percezioni delle discriminazioni sul lavoro, reazioni alle nuove tecnologie o al rischio di disoccupazione, la situazione professionale delle lavoratrici autonome).

3.1.11. La Commissione si preoccupa del duplice svantaggio subito dalle donne immigrate, in quanto sono al tempo stesso immigrate e quindi spesso condizionate dal fatto di avere diritti acquisiti indirettamente attraverso il marito in virtù della legislazione nazionale del paese ospitante. La Commissione ha esaminato le discriminazioni sul piano giuridico e amministrativo che le donne immigrate subiscono, ed ha dato incarico di realizzare uno studio sul loro fabbisogno specifico di formazione, allo scopo di procedere ad ulteriori azioni a loro favore durante i cinque anni del prossimo programma d'azione.

3.1.12. Poiché la parità inizia dal focolare domestico, la Commissione si adopera inoltre per consentire tanto agli uomini quanto alle donne di trovare piena soddisfazione nella vita professionale armonizzandola con la vita familiare e sociale. Oltre ad aver dato incarico di elaborare una relazione in materia, la Commissione ha perseguito tale obiettivo proponendo la già citata direttiva sul congedo parentale, che darà a ciascun genitore il diritto di prendere almeno 3 mesi di congedo per occuparsi a casa dei propri figli. La Commissione ha inoltre preso in esame la disponibilità, nella Comunità, di strutture di assistenza all'infanzia per genitori che lavorano e, per richiamare l'attenzione sul problema ed avviare il dibattito, ha organizzato un seminario a livello comunitario.

3.1.13. La Commissione, infine, si è adoperata per sensibilizzare il vasto pubblico sugli aspetti positivi del cambiamento di atteggiamenti al quale oggi si assiste. In questo contesto, essa ha condotto un'approfondita analisi sull'immagine della donna alla televisione; tale analisi condurrà a raccomandazioni sui cambiamenti da effettuare.

- 3.1.14. Durante l'ultima decade abbiamo assistito a un aumento significativo della partecipazione delle donne al mercato dell'impiego : le donne economicamente attive che si situano tra i 16 e 64 anni nella Comunità sono passate da 46,8 % dell'insieme delle donne nel 1975 al 50,2 % del 1983, mentre per lo stesso periodo il tasso di attività degli uomini è sceso dal 86,8 % al 82,4 %. Le donne hanno subito in modo particolarmente acuto le repercussions del generale aggravarsi della disoccupazione, in quanto risentono di una serie di svantaggi sul mercato del lavoro e sul piano delle qualifiche. Nel giugno 1984 il Consiglio ha pertanto adottato una risoluzione relativa alle azioni per combattere la disoccupazione femminile (1) che riconosce a donne e uomini un pari diritto al lavoro, nonché il diritto delle donne di avere un reddito personale a pari condizioni con gli uomini, indipendentemente della situazione economica.
- 3.1.15. La Comunità ha inoltre adottato risoluzioni di più vasta portata, che però contribuiscono specificatamente all'introduzione di misure idonee ad aiutare le donne. Esse riguardano le politiche di formazione professionale nella Comunità europea negli anni '80 (2), la promozione dell'occupazione giovanile (3), le misure di formazione professionale in relazione all'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione (4), e provvedimenti volti a introdurre le nuove tecnologie dell'informazione nel settore dell'istruzione (5). Un'altra risoluzione riguarda il contributo alla lotta contro la disoccupazione delle iniziative locali relative alla creazione di posti di lavoro (6).
- 3.1.16. Il Fondo sociale europeo è lo strumento finanziario che la Comunità utilizza per realizzare le proprie politiche occupazionali. Dopo la recente revisione del funzionamento del Fondo, le risorse di quest'ultimo sono ora in gran parte destinate ai giovani di età inferiore a 25 anni e all'occupazione nelle regioni sfavorite. Uno dei settori di azione prioritaria del Fondo consiste nella promozione della parità di opportunità tra uomini e donne, in particolare mediante la diversificazione delle prospettive occupazionali.
- 3.1.17. Per quanto riguarda il secondo grande tema del Decennio della donna, ossia lo sviluppo, anche in questo campo la Comunità ha compiuto notevoli progressi negli ultimi dieci anni, integrando le donne nella sua politica di sviluppo. Il fatto che l'azione svolta in questo senso abbia dato tangibili risultati soltanto nell'ultima parte del Decennio va ricondotto alla storia della politica comunitaria di sviluppo nel suo complesso che, con la firma della prima convenzione di Lomé nel 1974, è entrata in una fase completamente nuova proprio nell'anno (1975) in cui cominciava il Decennio della Nazioni Unite per la donna.

(1) GU C 161 del 21.6.1984, pag. 4

(2) GU C 193 del 20.7.1983, pag. 2

(3) GU C 29 del 4.2.1984, pag. 1

(4) GU C 166 del 25.6.1983, pag. 1

(5) GU C 256 del 24.9.1983, pag. 1

(6) GU C 161 del 21.6.1984, pag. 1

3.1.18. Nel novembre 1982, la Comunità ha adottato conclusioni (1) che sottolineano il ruolo importante che le donne devono svolgere nel processo di sviluppo.

I principali obiettivi del testo adottato sono i seguenti :

- riconoscere che le donne costituiscono un importante fattore del processo di sviluppo, consentendo ad esse di partecipare a pieno titolo a tale processo;
- consentire alle donne di ottenere nella società il posto che ad esse legittimamente spetta, migliorando il loro status economico e sociale, senza peraltro imporre dall'esterno modelli inadeguati.

La realizzazione di questi obiettivi deve procedere di pari passo con l'attuazione di misure operative. Si dovrebbero pertanto intraprendere studi sociologici sistematici prima dell'esecuzione di progetti e programmi, in modo da evitare conseguenze negative per le donne, specialmente nelle zone rurali. Si dovrebbero in particolare evitare le eventuali conseguenze negative del processo di modernizzazione economica e tecnologica.

In secondo luogo, in ciascun progetto occorrerà tener conto della popolazione femminile da esso interessata, specialmente per quanto riguarda i settori prioritari d'intervento a favore delle donne : istruzione/formazione, occupazione/creazione di reddito, sanità, tecnologie appropriate.

In terzo luogo, è opportuno stabilire contatti con le organizzazioni femminili dei paesi in via di sviluppo, in modo che le donne possano prender parte, attraverso la partecipazione delle comunità locali, allo sviluppo del loro paese. Per la Comunità ciò è importante per conoscere le necessità fondamentali e gli obiettivi prioritari di dette associazioni.

3.1.19. Nel 1984 la Commissione ha tenuto due seminari sulla partecipazione allo sviluppo delle donne nel mondo rurale. Al primo seminario, che si è svolto a Lomé, hanno partecipato rappresentanti del Benin, Alto Volta, Mali, Niger, Costa d'Avorio e Togo, le quali avevano tutte una diretta esperienza dello sviluppo rurale. Al secondo seminario, tenutosi a Nairobi hanno partecipato rappresentanti dell'Etiopia, Malawi, Kenia, Tanzania, Zambia, Uganda e Zimbabwe.

./..

Entrambi i seminari hanno definito le priorità per la partecipazione al processo di sviluppo delle donne del mondo rurale delle aree geografiche menzionate. La Commissione ritiene che i due seminari siano stati molto utili ed intende utilizzarne adeguatamente i risultati, tenendo in maggior considerazione l'impatto concreto che i progetti di sviluppo dei paesi interessati hanno sulle donne, specialmente nelle zone rurali, e consentendo alla popolazione femminile di partecipare in modo più efficace all'elaborazione e all'esecuzione di tali progetti, nonché al controllo dei loro risultati.

3.1.20. La terza convenzione di Lomé, firmata l'8 dicembre 1984, rappresenta un notevole progresso verso l'integrazione delle donne nella politica comunitaria di cooperazione allo sviluppo. La convenzione contiene per la prima volta un capitolo intitolato "Cooperazione sociale e culturale", con un articolo dedicato esclusivamente alle donne.

Detto articolo - il 123 - recita :

- in primo luogo, la cooperazione sosterrà gli sforzi degli Stati ACP volti ad incentivare il lavoro femminile, a migliorare le condizioni di vita delle donne, ad ampliare il loro ruolo ed a promuoverne la partecipazione al processo di produzione e di sviluppo;
- in secondo luogo, particolare attenzione deve essere riservata all'accesso delle donne a tutti i tipi di formazione, alla tecnologia più avanzata, agli organismi di credito e alle cooperative, ed infine alle specifiche tecnologie intese ad alleviare la durezza dei compiti femminili.

L'articolo 123 costituisce una solida base per le iniziative pratiche che la Comunità intende intraprendere a favore delle donne nel quadro delle sue future politiche di sviluppo.

3.1.21. Per quanto riguarda i sottotemi del Decennio, il primo e, per la Comunità europea, più importante sottotema - l'occupazione - è stato già ampiamente trattato a proposito della parità.

3.1.22. Per quanto riguarda la sanità, la Comunità attribuisce un elevato grado di priorità alla protezione della salute e sicurezza dei lavoratori, mentre si adopera altresì per la salvaguardia del principio della parità di trattamento fra uomini e donne nell'attività lavorativa. Ne consegue la necessità di intraprendere ricerche di ampia portata ed altre iniziative allo scopo di migliorare la protezione di tutti i lavoratori, indipendentemente dal fatto che siano uomini o donne; contemporaneamente, occorrerà tendere all'abrogazione delle leggi che escludono le donne da determinati impieghi, da avanzamenti di carriera, ecc., quando non sia più giustificata la protezione che originariamente ispirava tali leggi (direttiva 76/207/CEE).

3.1.23. La protezione della salute delle donne comporta inoltre la necessità di adottare norme adeguate per la gravidanza e la maternità. La Commissione ha realizzato uno studio comparato sulla legislazione degli Stati membri in materia, allo scopo di individuare le disposizioni che meglio tutelano la maternità.

Essa ha inoltre proposto, nel suo progetto di direttiva relativa all'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma, ivi comprese le attività nel settore agricolo, e relativa altresì alla tutela della maternità (1), che le donne che esercitano tali attività abbiano diritto o ad una compensazione finanziaria per il mancato reddito, o a ricorrere ai servizi di sostituzione durante il congedo di maternità, in modo da beneficiare della stessa tutela della maternità di cui già fruiscono le lavoratrici di altri settori.

3.1.24. La Commissione ritiene che l'istruzione in generale, e l'orientamento professionale (verso determinate materie e carriere) in particolare, abbiano implicazioni rilevanti per i giovani di ambedue i sessi, per la loro vita adulta e professionale. L'istruzione può inculcare nei giovani stereotipi fondati sul sesso ma può anche guidarli verso atteggiamenti privi di tali pregiudizi, in un momento in cui attendono ancora di entrare nella vita professionale adulta.

./..

(1) GU C 113 del 27.4.1984, pag. 4

- 3.1.25. Per favorire questo approccio, caratterizzato da maggiore positività, è stata istituita a livello comunitario una rete sperimentale d'informazione sulla parità delle opportunità nelle scelte professionali, allo scopo di preparare le giovani donne alla vita lavorativa. Questa rete, la cui creazione è contemplata dal Nuovo programma d'azione delle Comunità volto a promuovere la parità delle possibilità per le donne (1982-1986) ha un duplice compito : in primo luogo, promuovere programmi nazionali integrati d'istruzione e di formazione, con l'obiettivo di diversificare l'occupazione e le scelte professionali delle donne; in secondo luogo, diffondere informazioni sulle azioni intraprese a tal fine dagli Stati membri.
- 3.1.26. Nel novembre 1984, si è svolta a livello comunitario una conferenza ad alto livello che per la prima volta ha visto la congiunta partecipazione di rappresentanti delle autorità didattiche e degli organismi per la parità delle opportunità degli Stati membri. La conferenza ha convenuto che sarebbe opportuno promuovere in tutta la Comunità nuove azioni positive a favore della parità dell'istruzione. Pertanto, la Commissione prepara attualmente un'ampio programma, da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel giugno 1985, che prevede i seguenti elementi :
- promozione dell'insegnamento misto e di una più equa distribuzione fra uomini e donne a tutti i livelli della professione d'insegnante;
 - la formazione degli insegnanti dovrà trattare anche dei problemi concernenti la parità delle opportunità professionali;
 - azione di sensibilizzazione degli alunni, genitori e professori;
 - misure intese a promuovere una maggiore diversificazione delle scelte occupazionali;
 - soppressione, in tutto il materiale didattico, degli stereotipi fondati sul sesso;
 - azioni specifiche a favore di ragazze che incontrano particolari difficoltà, come ad esempio le figlie dei lavoratori migranti e le ragazze nelle quali occorre incentivare la motivazione ad apprendere, e
 - valutazione delle esperienze acquisite.
- 3.1.27. Per facilitare ai giovani la transizione dall'istruzione alla vita adulta e lavorativa, la Commissione ha varato nel 1983 un secondo programma di progetti pilota intesi ad aiutare i giovani di 14-19 anni a far fronte alle sfide e alle incertezze attuali. L'intero programma è finalizzato alla promozione della parità di opportunità per ragazzi e ragazze, in particolare per metterli in condizione di fruire di tutta la gamma delle possibili scelte professionali.

3.2. Strategie a lungo termine fino all'anno 2000

3.2.1. La Comunità europea ha accolto con favore il Decennio internazionale della donna, perché non soltanto ne ha ricevuto stimolo per le proprie attività a favore delle donne, ma ne ha anche tratto l'occasione per integrare tali attività in ^{un} contesto internazionale più ampio, anch'esso promosso dalle Nazioni Unite, entro cui è possibile lo scambio di informazioni ed esperienze e la realizzazione di azioni congiunte. Il Decennio è stato una esperienza positiva in quanto ha consentito di migliorare considerevolmente la situazione delle donne in tutto il mondo, anche se è necessario proseguire gli sforzi per il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano mondiale d'azione.

Per quanto concerne il futuro, i risultati conseguiti negli ultimi dieci anni non devono essere soltanto salvaguardati e consolidati, ma ulteriormente sviluppati ed ampliati.

Un mezzo proposto per raggiungere tale obiettivo è la proclamazione di un altro Decennio della donna. La Commissione non è favorevole a tale proposta, che comporterebbe per gli anni futuri un'organizzazione complessa (riunioni, conferenze mondiali, pubblicità, ecc) e spese considerevoli.

La Commissione, unitamente a molti Stati membri dell'ONU, è favorevole ad un approccio più flessibile : fissare una data - ad esempio il 2000 - entro la quale gli Stati membri si adoperino per compiere altri importanti progressi nella realizzazione degli obiettivi stabiliti per il Decennio e per la conferenza mondiale destinata a concluderlo. Un approccio del genere non intaccherebbe lo slancio ormai acquisito verso la realizzazione di ulteriori, positivi cambiamenti in tutti i paesi del mondo. I temi di fondo potrebbero rimanere quelli attuali, e la Comunità porrebbe particolarmente l'accento sui tre sottotemi che per essa hanno speciale valore - l'occupazione, la salute e l'istruzione - nonché sui temi fondamentali della parità dello sviluppo.

3.2.2. Per quanto riguarda il contributo della Comunità alle strategie a lungo termine da perseguire nei prossimi anni, la prima di queste sarà la conseguenza logica degli elementi apportati dalla Comunità alla conferenza mondiale (la relazione sull'attuazione del Programma d'azione), e dell'esito stesso della conferenza. La Commissione intende elaborare un programma d'azione a favore delle donne, da realizzare nel prossimo quinquennio, ossia dal 1986 al 1990. Il programma verterà su quegli aspetti della politica comunitaria che vanno potenziati, ulteriormente sviluppati o ampliati. Dopo cinque anni si procederà ad un'analisi che potrà a sua volta portare ad altre decisioni politiche o agli eventuali adattamenti.

- 3.2.3. La Commissione ritiene che le Nazioni Unite dovrebbero adoperarsi, nel periodo che va da oggi all'anno 2000, e più particolarmente nella seconda metà degli anni '80, non soltanto per la continuazione e il potenziamento delle azioni già intraprese in ordine all'eguaglianza attraverso la promozione di iniziative legislative e concrete, bensì anche per lo sviluppo di nuove politiche adeguate per gli stessi settori.
- 3.2.4. La legislazione adottata durante il Decennio deve essere rafforzata e convenientemente applicata. Ciò implica particolarmente l'attuazione di opportuni strumenti di controllo (con il contributo di comitati, ispettori del lavoro, funzionari statali, ecc.), l'organizzazione di campagne di informazione e di sensibilizzazione destinate alle parti interessate, nonché il miglioramento dei canali di informazione. Occorrerebbe esaminare l'eventuale validità dell'inversione dell'onere della prova per i lavoratori che intendono far valere il proprio diritto alla parità di trattamento prevista dall'attuale legislazione.
- 3.2.5. Altre misure legislative andrebbero previste per i problemi chiave non ancora risolti. A questo riguardo la Comunità potrebbe dare un contributo adottando le proposte, attualmente in discussione, relative al congedo parentale e al congedo per motivi familiari, alla parità di trattamento per le lavoratrici autonome, compreso il settore agricolo, e ai regimi professionali di sicurezza sociale. La Commissione prenderà altresì in esame le prospettive future della legislazione protettiva e della parità in relazione all'imposta sul reddito.
- 3.2.6. Occorre migliorare ulteriormente la disponibilità dei dati - qualitativi e quantitativi, a livello nazionale e internazionale - sulle condizioni di lavoro delle donne. Si costituiranno in tal modo basi sempre più affidabili per future azioni concrete in vari settori dell'economia.
- 3.2.7. L'abolizione della segregazione fra uomini e donne sul posto di lavoro necessita di ulteriori incentivazioni; le azioni per pervenire ad una presenza più equilibrata di uomini e donne in tutti i settori e a tutti i livelli gerarchici dell'impresa dovrebbero essere estese in modo da interessare una parte sempre maggiore dell'economia. La creazione di cooperative femminili ed altre iniziative locali di occupazione prese dalle donne meritano di ricevere un sostegno regolare da parte delle autorità interessate.

- 3.2.8. Per le donne il cui impiego si è dimostrato negli ultimi anni particolarmente vulnerabile (donne che lavorano in grandi imprese o prestano servizi personali o domestici, donne sole che sono capofamiglia, donne immigrate) sarà necessario intensificare gli interventi in termini di formazione e/o azioni positive, affinché possano beneficiare di una maggiore sicurezza e soddisfazione sul lavoro.
- 3.2.9. I problemi connessi con il lavoro a domicilio, sia nei settori tradizionali sia nelle nuove tecnologie, devono essere oggetto di studio e devono essere altresì proposte le necessarie azioni a favore delle lavoratrici in causa.
- 3.2.10. La continua sfida delle nuove tecnologie implicherà un'ampia gamma di attività : informazione, sensibilizzazione, istruzione, formazione iniziale e specializzazione, nonché misure atte ad incoraggiare le donne a diversificare le loro scelte professionali.
- 3.2.11. Per migliorare la ripartizione delle responsabilità professionali, familiari e sociali tra uomini e donne, è necessario potenziare le strutture di assistenza all'infanzia a disposizione dei genitori. Occorre inoltre analizzare l'impatto di altre infrastrutture pubbliche (orari dei servizi pubblici, dei mezzi di trasporto, dei negozi, ecc.) sulle opportunità professionali delle donne. Il dibattito in corso sulla riduzione e ristrutturazione dell'orario di lavoro dovrebbe prestare particolare attenzione a quegli aspetti a cui sono specialmente interessate le donne, come l'orario flessibile, i crediti d'ore e la possibilità di congedi straordinari come compenso di lavori particolarmente gravosi (lavoro notturno, ecc.).
- 3.2.12. Saranno necessari interventi atti a risolvere il grave problema della disoccupazione femminile e a garantire che le ragazze che ancora frequentano un istituto di istruzione a tempo pieno possano in futuro trovare un migliore collocamento sul mercato del lavoro. La Comunità metterà in atto la risoluzione del Consiglio sulla disoccupazione femminile; a tal fine verrà organizzato uno scambio annuale di informazioni sulle misure adottate dagli Stati membri; in proposito, si potrebbe intensificare e migliorare l'attività di orientamento a favore di coloro che cercano lavoro, indirizzandoli verso settori in cui le prospettive occupazionali sono maggiori.

- 3.2.13. Nel campo dello sviluppo, molto dovrà essere fatto per realizzare la completa integrazione delle donne nei vari settori dello sviluppo. Per quanto le compete, la Comunità farà buon uso del nuovo articolo 123 della terza convenzione di Lomé che le dovrebbe permettere di tener conto in maggior misura rispetto al passato dell'importante ruolo delle donne nei paesi ACP.
- 3.2.14. Per quanto concerne i sottotemi del Decennio della donna, nei precedenti paragrafi sulla parità è stata già fatta menzione delle opinioni della Commissione sull'azione da svolgere nel settore dell'occupazione.
- 3.2.15. Relativamente alla salute, la Commissione ritiene che si dovrebbero intraprendere ulteriori azioni per modificare la legislazione protettiva che è destinata unicamente alle donne (cfr. sopra, 3.1.22) e che non ha più ragion d'essere. Occorrerebbe effettuare studi sulle conseguenze del piombo, delle radiazioni e di altri agenti tossici sul sistema riproduttivo dei lavoratori, siano essi di sesso maschile o femminile. Un altro settore di ricerca sarà quello delle ripercussioni sulla salute dei nuovi impieghi risultanti dall'introduzione delle nuove tecnologie e della robotica con gli inevitabili mutamenti conseguenti. La legislazione di tutela della maternità, unitamente a quella sul congedo parentale e sul congedo per motivi familiari, dovrebbe essere modificata in modo da dare il giusto riconoscimento alla funzione sociale della procreazione e dell'educazione dei figli.
- Dovrebbero essere effettuati studi e seminari sull'educazione sanitaria, inclusa l'educazione sessuale.
- 3.2.16. Le ricerche sulla parità nell'istruzione devono essere continuate ed intensificate, allo scopo di eliminare ogni stereotipo e dare a ragazzi e ragazze una effettiva parità di opportunità, ampliando nel contempo le scelte occupazionali delle ragazze. La Comunità, da parte sua, ha già varato una serie di azioni da portare avanti nei prossimi anni, come è stato precisato nei precedenti punti 3.1.24 e 3.1.27.

./...

4. CONCLUSIONI

4.1. La posizione delineata nel capitolo 3 della presente comunicazione costituirà la base di tutti i contributi orali o scritti che la Comunità apporterà alla conferenza mondiale su materie che rientrano nella sua sfera di competenze o di interessi. Detta posizione sarà pertanto il fondamento di una serie di dichiarazioni su vari punti dell'ordine del giorno, che verranno rilasciate a Nairobi dal portavoce della Comunità.

Il testo del discorso del Commissario che sarà pronunciato a nome della Commissione sarà sottomesso al gruppo competente del Consiglio.

I temi fondamentali delineati nella presente comunicazione saranno inoltre alla base di progetti di risoluzioni che verranno presentati per approvazione alla conferenza mondiale dalla Comunità e dai suoi stati membri. La Comunità inoltre dovrà essere in misura di fare una chiara Dichiarazione sui risultati della Conferenza come fu il caso a Copenhagen (1980). Il testo dettagliato di tali risoluzioni e la dichiarazione finale verranno preparati al Consiglio prima della conferenza e adottati nella procedura di coordinamento comunitario in loco.

4.2 Sarà importante per la Comunità focalizzare l'attenzione della Conferenza sul tema della parità, unitamente ai sottotemi dell'occupazione, della sanità e dell'istruzione. La Comunità e suoi Stati Membri dovrebbero convenire di contrastare i tentativi volti a portare al primo piano dei dibattiti il tema della pace.

La discussione sui problemi specifici dei paesi in via di sviluppo è di grande importanza e dovrebbe essere portata avanti in modo accurato ed esauriente; la Comunità può dare in proposito un valido contributo. La parità sul piano occupazionale dovrebbe nondimeno costituire un tema prioritario per la Comunità, che ha già assunto notevoli impegni in proposito.

In un'epoca di difficoltà economiche, in cui le categorie più esposte - e in particolare le donne - devono affrontare problemi di estrema gravità è di primaria importanza adottare misure per promuovere la parità delle opportunità occupazionali. La Comunità dovrebbe chiaramente sottolineare tale priorità sia nelle sue dichiarazioni e proposte di risoluzioni, sia nelle strategie a lungo termine.

./...

Un approccio positivo, concreto e pragmatico di tale problema è il mezzo migliore con cui la Comunità può dare un contributo sostanziale alla conferenza, promuovere un'efficace discussione a livello internazionale e per venire a conclusioni ed orientamenti che possano costituire un'utile base ed un valido incentivo per i futuri lavori sia a livello comunitario che a livello nazionale ed internazionale.